

teranno all'asta i lavori di esecuzione appena compiute le operazioni dell'espropriazione.

La casa Morena posta in principio del viale di Savona non è situata in rettilineo colle due case che le stanno ai lati. Propone quindi di aprire le opportune trattative per espropriare tale casa, sempre quando la spesa non abbia ad aggravare di troppo le nostre finanze, a fine anche di ottenere l'allargamento del ponte sul Medrio.

Propone che tra la piazza dell'Addolorata e l'Orto di S. Pietro si abbia a costruire una tettoia per le erbivendole e per i piccoli mercati. È questo pure un antico e vero bisogno.

Tiro a segno — Dalla direzione di questa nuova istituzione, egli venne invitato a stabilire in bilancio la quota assegnata a carico del comune dietro un preventivo di 44 m. lire.

A tal riguardo il Sindaco osserva che la legge è di certo difettosa, e che la Provincia si è rivolta al Governo per sapere se chi ha il dovere di pagare non abbia anche il diritto di vedere se la spesa sia contenuta nei suoi giusti confini. In secondo luogo si è pure manifestato il dubbio, se tale spesa debba cadere solo sul comune dove ha sede il Tiro a segno, oppure se debba essere ripartita fra tutti i comuni che approfittano di esso Tiro.

Come si vede, egli dice, sono due quesiti abbastanza degni di studio e considerazione per le conseguenze che ne possono derivare alla finanza dei comuni, secondo che verranno risolti.

Acqua potabile — La è questa una leggenda come quella della strada di Sassello. Egli venne generalmente considerato avversario di questa strada, mentre egli la combatteva contro chi assicurava, che avrebbe solo costato 200,000 lire, quando non bastò neppure un milione. Lo si volle nemico dei ponti che ancora vi mancano, ed appunto quando egli portava a Roma i progetti per ottenere l'autorizzazione necessaria per eseguirli. Così egli crede, avvenga per l'acqua potabile. Lo si volle avversario di questo progetto, il che non è. Egli fu sempre avversario dei progetti che importavano una spesa di 4 o 5 cento mila lire, perchè non pari alle forze del comune, ma invece si propose di studiare il modo di dotare il paese di una condotta, che, mentre avrebbe fornita la città di buona ed abbondante acqua, avrebbe permesso nello stesso tempo di mantenere la spesa in limiti tali da essere facilmente sostenuta dalla finanza del comune.

Colla scorta e col parere di uomini competentissimi si fecero scandagli nelle vicinanze dei Bagni e presso la Bormida, per vedere innanzi tutto se vi fosse acqua a sufficienza. In un primo pozzo il risultato non fu soddisfacente, in un secondo invece l'acqua mantiene costantemente una quota di 10 litri al minuto secondo, e per di più pare che la sua origine non sia nella Bormida, ma invece nei colli sovrastanti, il che costituisce un importante elemento di maggior purezza.

Dimostrato adunque che l'acqua esiste e abbondante, vediamo la spesa. Questa potrebbe andeggiare fra le 70000 e le 80000 lire per tutte le opere richieste, come collocazione dei tubi, costruzione del serbatoio, acquisto delle macchine della forza di 6 cavalli a vapore per l'elevazione delle acque, e per tutto quello che occorre, in una parola, per fare l'opera completa.

Naturalmente si faranno tutti gli esami e le analisi richieste dalla scienza per assicurarsi della purezza dell'acqua che si vuol estrarre, e dopo questo si procederà arditamente, sempre quando il Consiglio approvi, all'esecuzione di quest'opera, della quale enumera i vantaggi.

Il comune, egli dice, ha l'obbligo morale di dare ai Bagni oltre Bormida una certa quantità d'acqua, mediante il corrispettivo annuo di L. 1500; avendo testè costruito il

lavatoio conviene pure provvederlo di acqua fredda, non bastando l'avervi condotta l'acqua della Bollente; il nuovo foro boario richiede acqua, l'Ospedale, l'Asilo, le carceri, la Ferrovia, la tettoia per le erbivendole e piccoli mercati, per tacer di altri edifici pubblici e privati, hanno bisogno di acqua. Sommo è adunque il bisogno, e perciò è lecito anche il credere che una parte dell'acqua che si condurrà, potrà essere venduta, dando un provento che diminuirà di molto la spesa d'estrazione che può fin d'ora essere calcolata in annue L. 6000 e forse meno, giacchè le macchine dovranno solo funzionare costantemente per i 6 mesi di estate, e solo di quando in quando negli altri 6 mesi.

Stabilito che la spesa annua non graverà di molto sul comune, il quale d'altra parte, avrà non poco beneficio colle fontanelle che si metteranno in diversi punti della città, colle bocche per gl'incendi, con un regolare innaffiamento, ecc., il Sindaco dice che la somma occorrente egli crede si possa trarre dal Bilancio stesso. Ricorda che fin dall'anno scorso egli propose, e il Consiglio approvò, uno stanziamento di lire 18,000 per opere che allora non vennero indicate. Quest'anno si finirà l'esercizio con una maggior somma disponibile, per cui nel biennio si può fin d'ora calcolare su una cifra di lire 40,000. Ne mancherebbero quindi 30 o 40 mila lire, che egli non crede difficile poter ottenere, e senza sacrifici, solo che si marci sempre cauti e si continui nel sistema seguito finora, in grazia del quale si potè sempre contenere l'imposta locale nei limiti fissati dalla legge, ed eseguire molti ed importanti lavori.

Ecco il progetto che egli, pur rispettando le contrarie opinioni, crede di dover presentare, assumendone da solo ed esclusivamente tutta la responsabilità. Ma per quanto altri possa vagheggiare progetti più grandiosi, pur tuttavia egli non crede di rinunciare al bene per l'aspirazione al meglio. Analizza i vari progetti presentati per grandi condotte, tutti costosissimi, (1) ricorda l'esito infelice d'una sottoscrizione a cui furono invitati i proprietari di case e di opificii, per l'esecuzione del progetto Piattini, ed infine dimostra come con questa condotta non si impediscano i futuri grandiosi progetti, poichè il grande serbatoio dell'acqua e la tubatura potranno sempre servire per l'avvenire. L'unica spesa che allora non servirebbe più, sarebbe quella delle macchine occorrenti per l'elevazione dell'acqua, spesa piccola, insignificante e neppure del tutto perduta, perchè allora si potranno adottare per altri usi.

Il Consiglio ha a sua disposizione tutti i progetti antichi e quello da lui presentato oggi, colle relative relazioni e calcoli; studii dunque l'argomento, mediti sopra di esso che presto sarà chiamato a dare il suo parere.

Lupi chiede informazioni sugli stanziamenti per la ferrovia Genova-Asti.

Il Sindaco risponde che finora non si presentò il caso di dover fare stanziamenti per tale ferrovia.

Scati lamenta i guasti recati dai monelli al monumento della Bollente, dice del pericolo che corrono i ragazzi nel saltare cancellate e parapetti. Vorrebbe quindi meglio sorvegliata questa fontana.

Viotti, approvando Scati, dice di aver fatti eguali richiami in seno della Giunta.

Il Sindaco dice che già si pensò di porvi

(1) Il progetto Piattini supponeva una spesa di impianto di 360 m. lire, oltre l'obbligo al comune di ottenere il decreto di concessione dell'acqua e di soddisfare le indennità ai proprietari dei sottostanti edifici. Perciò l'Impresa chiedeva un'annualità al comune di lire 15000 in cambio di 275 m. c. d'acqua oltre al diritto di riscuotere le lire 1500 dall'Impresario dei Bagni. Di più non avrebbe altrimenti incominciati i lavori, se non avesse ottenuto la garanzia che i privati avrebbero sottoscritto per 200 m. c. d'acqua a pagamento..... E siccome l'offerta non andò al di là di 10, o 15, è ben certo che la proposta sarebbe sempre riuscita lettera morta.

una guardia speciale, e che questo si farà non appena compiute le opere attorno alla piazza della Bollente quando i cittadini verranno costretti ad abbandonare certe tendenze che ripugnano alle leggi della civiltà, e far capo all'edificio del lavatoio.

Accusani chiede se non si pensa più a condurre in città l'acqua del prato Bernasconi.

Il Sindaco risponde che già si studiò tale condotta, ma che si eseguirà solo quando il Consiglio manifesti contrario voto alla proposta fatta in questa seduta sulla presa d'acqua oltre Bormida.

La seduta è levata alle 11 1/2.

Corrispondenze Poetiche

III.

Torino, 18 Novembre 1885.

MIO DIRETTORE

Ho detto nel mio scritto passato
Ch'oggi degli studenti t'avrei un po' parlato:
Son tornati. E Torino stanca pei di tediosi
De la state monotona, per i giorni piovosi
Dell'Ognissanti, avida d'un po' di slancio ameno,
D'un po' di vita allegra, d'un poco di sereno,
Aspettava il ritorno de' suoi cari studenti
Come s'attendon gl'intimi amici ed i parenti.
Son tornati. Lo dicono gli allegri capannelli,
I saluti chiassosi, argentini, gli appelli
Fatti per nome senza curarsi dei passanti...
Lo dicono le sonore risatine squillanti,
Le discussioni nate e svolte a l'improvviso
Magari sotto i portici; e lo dice il sorriso
Più studiato che leggesi sul volto a le sartine.
Che, stanche d'esser sole, cercan farsi carine
Quanto meglio riescono, tanto per rinnovare
Gli amorzzi passati, oppure incominciare
Qualche idillio novello... — Quest'anno il carnevale
È molto lungo, e sole, lo passerebber male... —
Son tornati. Lo dice quel modo abituale
Che li caratterizza, tutto loro speciale,
Che vi fa dir se passano: Oh! quello è uno studente...
E sorridere poscia involontariamente.

Per descriverlo bene, lo studente, a dovere
Ci vorrebbe del tempo molto e del buon volere:
Per esempio tra i vari tipi c'è il novellino
A cui gli anziani han messo nome matricolino.
D'ordinario esso viene a l'Università
Col preconetto d'essere disinvolto: dovrà
Far del rumore, delle dimostrazioni e infatti
Voi notate che sempre egli interviene e gli atti
Più sfacciati ed ardit, le voci più accentuate,
Son quasi sempre sue. Però se gli badate
Quando si trova solo, impacciato v'appare,
Timido ed indeciso perfino nel camminare.

In mezzo, nel secondo e terz'anno, c'è il vero
Tipo dello studente, spastoiato, sincero,
Che il gergo de la vita a poco a poco apprese
E s'è già fatto furbo a sue totali spese...
Che gli entusiasmi liberi, l'ardita soluzione
Predilige, ed al buio la chiarezza antepone.
Ch'ama spaziar nei campi belli de l'ideale,
Incapace d'offendere, di far male per male,
Che scherza, ma sa compiere delle azioni di cuore
E in ogni cosa mette sentimento ed ardore,
Che sacrifica il suo per servire un amico,
Che detesta i soprusi e del finto è nemico,
Ch'ama l'arte e lo guida sempre il senso del bello,
Che, posto in mezzo a mille persone è sempre quello...

C'è infine il laureando, a cui non men febbrile
Palpita in cor la fede, lo slancio giovanile
E l'entusiasmo ardito; ma comincia a pensare
Alla tesi di laurea, ma comincia a posare
Da uomo serio, a credersi qualche cosa di più
Di quel de gli anni addietro, e par ci stia sù
Che questi si consultino con lui di tanto in tanto

D'altra parte egli prova, direi quasi, un rimpianto
Ripensando alla cara sua vita di studente,
E s'accora vedendola ora quasi morente.
Gitta in alto il pensiero, a l'avvenir sorride,
Ma ne vede gli incagli lunghi e le lotte infide
E i disinganni e — dico — prova un cotale effetto
Che potrebbe sembrare quasi pari a dispetto...

Ma smettiamo con questo futuro laureato,
Di cui tanto parlando, t'avrò diggià annoiato.
Piuttosto ti dirò che l'appello al lettore
E a la lettrice, fatto per averne in favore
Qualche tema da svolgere, ebbe già qualche effetto,
E ne tengo sul tavolo tre, cui fin d'or prometto
Di rispondere, ed uno lo svolgerò di certo
Perchè mi piace e credo non sia scervo di merto.
Frattanto, nell'attesa che ne vengano ancora,
Ringrazio i primi tre...

— Finito??? alla buon'ora!!!
Esclamerai di certo, o Direttore, sicuro
T'ho già seccato, addio, a sabato venturo.

PEPLOS.